

Torino, 09.11.2008 – «Approfitto ancora una volta della disponibilità del *Frizzo* per ritornare sull'eolico, nella speranza che la discussione che si è sviluppata su queste pagine serva perlomeno a chiarire ai lettori di questo giornale aspetti e problemi che inevitabilmente accompagnano un affare di queste dimensioni.

In ogni caso, un piccolo risultato credo sia stato ottenuto: dell'eolico mi dicono che si comincia a parlare anche fuori dai capannelli dei “mimi e cocò” di piazza Duomo.

E cosa ancora più importante, nelle prossime elezioni, promettere posti di lavoro nel settore dell'eolico sarà un pochino più difficile, visto che tanta gente legge “*Il Frizzo*” e ricevo numerose *mail*, soprattutto da giovani lucerini, che mi chiedono chiarimenti e mi stimolano a continuare a scrivere su queste pagine.

E il fatto che ci sia gente che si rivolge a me per chiarirsi le idee su una questione definita fondamentale per il futuro della nostra città, dovrebbe far riflettere tutti i protagonisti di questa vicenda sul livello di disinformazione che aleggia intorno a questo tema.

E non è un caso che i “politici” di tutti e due gli schieramenti, di solito molto prolissi su questioni di nessuna importanza per lo sviluppo di Lucera, non partecipano al dibattito che si è sviluppato su queste pagine e soprattutto non rendono pubblico il loro pensiero sull'eolico.

Dopo questa premessa e prima di entrare nel merito delle questioni, vorrei fare un paio di considerazioni sui modi che il Dirigente Tecnico del Comune di Lucera, ing. Cinquia, usa per interloquire con il sottoscritto. Questo per riportare la discussione, che prevedo lunga, su un piano di rispetto reciproco che è un aspetto fondamentale del vivere civile, anche quando si hanno idee diverse ma si è animati dallo stesso spirito: il bene della nostra terra.

Trovo l'idea di richiedere delle liberalità più basse alle ditte installatrici semplicemente assurda.

Mi “*sfugge*”, ;-), il motivo di una richiesta di questo tipo e mi piacerebbe che venisse illustrata da qualche esponente politico che ha partecipato alle trattative con le ditte installatrici.

È comunque una posizione molto diffusa nel Grande Partito dell'Eolico, partito trasversale a tutti gli schieramenti politici e che vede nel Dirigente Tecnico del Comune l'esponente più autorevole. Invito inoltre, cortesemente, sempre il Dirigente Tecnico, a tenermi fuori da “apparentamenti” con chicchessia.

Il P.I.P. e il Piano Regolatore sono decenni che devono essere varati e, se ciò non accade, è perché la loro realizzazione implicherebbe la messa in discussione di interessi precisi ben noti ai più.

Interessi che nessuna amministrazione ha avuto mai il coraggio di toccare.

Quindi il Dirigente sia più chiaro quando parla di “sospetti tipo di quelli manifestati da Trivisonne”. Chi ha ostacolato l'adozione del P.I.P.? Il Dirigente faccia i nomi, in modo che i cittadini di Lucera sappiano come “regolarsi” alle prossime elezioni amministrative.

Continuo a ribadire ulteriormente che non ho fatto altro che porre domande assolutamente lecite a un funzionario pubblico, domande legittime e non sospette, laddove è presente la sana dialettica democratica tra amministratori pubblici e cittadini.

Cittadini e non sudditi. Cittadini che hanno tutto il diritto di essere informati su una vicenda che viene venduta come un nuovo Eldorado.

Il Dirigente crede di essere il custode assoluto della verità sulla Questione Eolica?

E perché deve apostrofare chi non è d'accordo con lui di avere secondi fini, di essere un ipocrita e di non volere il bene della città?

Non è possibile parlare di questo argomento in maniera pacata e civile, in modo che ognuno esprima il proprio pensiero senza essere insultato e deriso?

Non si illuda, io non mi arrendo ed è mia intenzione, visto che non tutti i lucerini leggono “*Il Frizzo*”, di organizzare un dibattito aperto a tutta la cittadinanza su tale questione.

E tanto per essere più chiari, queste domande le porrò fin quando non saranno date delle risposte chiare e convincenti.

1. I duemila posti previsti nella determina, che rappresentano l'assunto principale su cui si giustifica l'installazione dei parchi eolici a Lucera, come e da chi saranno realizzati?
2. Visto che con l'eolico a Lucera dovrebbe nascere un nuovo Eldorado, come si pensa di investire le liberalità che pagano il danno ambientale prodotto dalle pale?
3. Come si pensa di distribuire al maggior numero di cittadini di Lucera i ricavi derivanti dai parchi eolici, visto che il vento appartiene anche e soprattutto a loro?
4. Ci sono esponenti politici che realizzano profitti, attraverso l'affitto di terreni, consulenze e partecipazioni societarie, con i parchi eolici? Questi esponenti politici, hanno partecipato ai processi decisionali che hanno determinato la scelta di installare i parchi eolici a Lucera?
5. Come si pensa di condividere il progetto con la città? Condivisione vera e non come vorrebbe qualcuno, fatta con i propri cari al tavolo della sua cucina.
6. Perché tutti gli atti amministrativi, compresi i verbali di tutte le riunioni, non si pubblicano sul sito del Comune in modo che qualsiasi cittadino possa consultarli e farsi un'idea libera su questa questione?
7. Perché il Dirigente Tecnico e gli ex Assessori (Di Matto, Forte e Gentile) che hanno partecipato alla trattativa hanno escluso la possibilità di un parco eolico a gestione pubblico-privato, come da programma elettorale? Sono stati fatti dei rilievi del livello di ventosità sui terreni comunali? Qual è il motivo per cui è stata scartata l'ipotesi pubblico-privato?
8. Che cosa pensano gli esponenti politici che hanno partecipato alla trattativa se tra coloro che realizzeranno guadagni figurassero politici che, **in maniera assolutamente trasparente**, hanno determinato la scelta per l'eolico? Non credono che comunque esista una dimensione etica che dovrebbe essere la guida principale per chi si occupa di politica e quindi della cosa pubblica?

Mi sembrano domande assolutamente lecite, che dovrebbero essere nell'agenda di qualsiasi partito politico, visto che la Questione Eolica è data come cruciale per lo sviluppo di Lucera.

Se non si parlerà di questo nella prossima campagna elettorale, di cosa si dovrebbe parlare?

Ed è sulle idee (qualora i parchi venissero realizzati) e sulle proposte che si faranno in merito ai (presunti) introiti derivanti dall'eolico che, in queste elezioni dovrebbe essere giudicato chi si candida al governo della città.

E adesso torniamo al tormentone dei posti di lavoro, sperando di andare un tantino oltre, visto che oramai c'è ben poco da dire su questo argomento.

Il quadro della situazione mi sembra ormai chiaro: nel procedimento amministrativo (determina) sono stati ipotizzati duemila posti di lavoro che dovrebbero nascere a Lucera a seguito dell'installazione dei parchi eolici.

È stato dimostrato, da me, dal Prof. Metafuno, Ordinario di analisi Matematica dell'Università del Salento ([leggi](#)), da Oreste Rutigliano ([leggi](#)) e da altri interventi pubblicati su questo sito, che la creazione di duemila posti di lavoro a seguito dell'installazione di centocinquanta pale non è possibile perché non è successo in nessun posto in Italia e perché la tecnologia che sta alla base dei parchi eolici non richiede una manutenzione tale da giustificare tutti i lavoratori previsti nella determina. Le pale funzionano in automatico.

A seguito di queste osservazioni, i duemila posti di lavoro si sono trasformati in ipotesi, congetture, statistiche. Nell'ultimo scritto del titolare del procedimento amministrativo ([leggi](#)), siamo messi a conoscenza che probabilmente non è stato *“preso in considerazione il lavoro svolto da chi realizza e trasporta i pezzi di ricambio”*. Insomma, gli *ecomostri* a Lucera e i posti di lavoro in Danimarca e in Olanda, visto che è in questi paesi che si producono le pale.

Quello che resta dei posti di lavoro a Lucera è *“l'avvio di una procedura che richiede tre anni per essere conclusa...”* nella quale *“allocare le iniziative connesse (eventualmente) con l'industria eolica”*.

Come vedete siamo sempre nel campo delle ipotesi, ammesso che la maggioranza che uscirà dalle prossime elezioni abbia la volontà di varare il P.I.P.

Nelle nostre campagne vedremo l'equivalente di centocinquanta palazzi di quaranta piani e tutto

questo produrrà pochi occupati solo nella fase di installazione dei parchi.

Sembra incredibile ma questa è la realtà!

È chiaro che nessuno può avere la sfera magica e sapere con precisione cosa succederà e ha ragione il Dirigente ad affermare che le sue non possono che essere previsioni.

Ma è dagli anni Novanta che l'eolico si è sviluppato in Capitanata e non è successo niente di quanto prospettato dal Dirigente. E questo mi sembra un dato incontrovertibile.

Ma potrebbe anche essere che a Lucera si verifichi una situazione diversa.

D'altronde è stata effettuata una trattativa che non ha eguali: una trattativa fatta con dodici ditte, che per questo dovevano concorrere e portare al rialzo le liberalità, ma che ha prodotto l'effetto che le ditte hanno preferito proporre la stessa liberalità anziché farsi la guerra, come ci si sarebbe aspettato in una situazione di libero mercato.

Ed è proprio per questo motivo che mi piacerebbe sentire il parere di una delle ditte interessate. Ad esempio le due società che fanno riferimento al Sig. Antonio Tarquinio, GE.Co s.r.l e G.I.E.R. 3, parente prossimo di Lucio Tarquino, Consigliere Regionale di Forza Italia, quanti posti di lavoro stabili e con maestranze locali pensano di creare nei parchi eolici lucerini?

Sperando in una risposta, del sig. Tarquinio, per una volta voglio seguire il consiglio del Dirigente e non perdere tempo a valutare se e quanti posti saranno creati con l'eolico e di passare ad altro (ma se non creano lavoro le pale a che servono?!? Mi scuso per la ripetitività, ma il lavoro è una mia "fissazione").

Ma prima di passare ad altro volevo proporre ai lettori del *Frizzo* un [filmato](#) che ho trovato in rete, trasmesso su LA7, dall'eloquente titolo "**Truffa energia eolica in Italia**".

In questo documentario si fa la conoscenza dell'avellinese ex amministratore delegato dell'Avellino calcio e proprietario della IVPC – Avv. Oreste Vigorito – che, con le sue società satellite, è la società che ha installato la maggior parte dei parchi eolici nel Subappennino e in Italia.

In questa intervista, l'Avv. Oreste Vigorito – e non io – ci illustra quanti posti sono stati creati nel settore eolico e soprattutto dove sono finiti.

Consiglio, sempre per chiarezza di informazione, di questa [inchiesta](#) del settimanale *L'Espresso* e di [questa](#) del settimanale *Panorama* che ci illustrano cosa c'è dietro il business dell'eolico in Italia e le mafie che vi prosperano.

E visto che siamo entrati in un dibattito europeo (la discussione che si è sviluppata su queste pagine mi risulta essere seguita da persone molto importanti, da cittadini con problemi analoghi di diverse regioni e ripresa su alcuni *blog* in Germania) consiglio anche la lettura di questa [inchiesta](#) del settimanale tedesco *Der Spiegel* che ci illustra quello che è successo nel paese *leader* in Europa nella produzione di energia elettrica con l'eolico.

Consiglio inoltre all'ing. Cinquìa e ai lettori del *Frizzo*, il saggio del dott. Giovanni Aquilino – [Controvento](#) – pubblicato su questo net-journal ([leggi](#) l'intervento).

Questo saggio, che dovrebbe essere letto in tutte le scuole della Capitanata in quanto illustra, in maniera chiara e scientifica, il futuro che si prospetta nella nostra terra se non si pone fine a questa follia.

Se tra i lettori del *Frizzo* ci fosse qualche insegnante, inviti il dott. Aquilino a parlare con i propri allievi del loro futuro.

Dott. Aquilino, sono fiero di essere un suo conterraneo e spero che i nostri sforzi servano perlomeno a far nascere in chi ci legge "l'arte del dubbio", il dubbio che l'eolico degli affaristi, l'eolico selvaggio, è una grandissima schifezza.

E con questo spero che la questione posti di lavoro sia definitivamente chiusa e spero che perlomeno questa discussione sia servita a chiarire definitivamente il fatto che l'eolico non crea lavoro e nessun indotto.

E con questo, a meno che non si voglia continuare ad arrampicarsi sugli specchi, è svanito il primo motivo che dovrebbe giustificare l'installazione dei centocinquanta *ecomostri*.

E speriamo che la determina venga rivista alla luce delle considerazioni sviluppate su queste

pagine, perché abbiamo visto che contiene dati non veritieri.

Nell'ultimo scritto il Dirigente pone due problemi: nel primo sostanzialmente afferma che comunque vada il Comune intascherebbe tanti soldi e si chiede se è mai possibile che, con tutti questi soldi, non verranno creati posti di lavoro ponendoci l'interrogativo: *“Possibile mai che si pensi che al Comune siamo tanto rimbambiti da non riuscire a creare occupazione, neppure con tanto denaro a disposizione?”*.

Non è un problema di rimbambiti, ma di competenza, di onestà e di confronto con quello che è successo in altri posti.

E mi piacerebbe che la risposta a questa domanda la desse un Sindaco, a scelta del Dirigente, di uno dei Comuni dove hanno installato i parchi eolici, ad esempio il Sindaco di Alberona, di Faeto, di Motta, di Pietra Montecorvino, di Orsara, di Troia, ecc.

E mi sembra che a questo proposito il comunicato del gruppo consiliare di Faeto Libera, pubblicato su questo sito ([leggi](#)), illustri in maniera chiara, quello che è successo in quella città e che si vuole che succeda anche Lucera: l'installazione dei parchi senza nessun coinvolgimento dei cittadini e con i proventi distribuiti a poche persone.

La storia dell'eolico in Italia coincide con la storia dell'eolico nel Subappennino Dauno.

In questi posti il processo di emigrazione non è mai cessato e in questi ultimi dieci anni è aumentato.

Certo qualche opera pubblica è stata realizzata, qualche parco giochi è stato rimesso a nuovo, qualche Comune può permettersi qualche *spot* in più, Orsara si può permettere di rappresentare la nostra Regione al Salone del Gusto, ma il lavoro vero, quello che cambia il corso della vita delle persone e che permette ai giovani di non emigrare, non è stato creato da nessuna parte e quei paesi continuano a spopolarsi anche con le pale eoliche.

A Lucera tra qualche mese si vota e, visto che la destinazione dei soldi dipenderà dall'indirizzo politico che darà la coalizione che vincerà la prossima competizione elettorale (e non purtroppo dall'ing Cinquia), chi ci dice che al Comune non ci ritroveremo con le stesse facce che hanno umiliato Lucera in questo decennio?

Magari dopo che avranno cambiato casacca ancora una volta, oppure dopo aver illuso gli elettori con qualche volto giovane (magari figli o nipoti) e per questo più presentabile (è quello che sta facendo il centrodestra), ma con alle spalle sempre e solo i soliti noti.

Credono forse, i lettori del *Frizzo*, che questa sia un'ipotesi remota?

Non ci vuole una grande fantasia per immaginare che fine farebbero quei soldi nelle mani di personaggi che da anni professano il bene pubblico e che hanno ridotto Lucera a quello che tutti possono vedere.

È per questo che secondo me, per non rendere questa gente senza onore immortale, i profitti derivanti dall'eolico, se si decide di fare i parchi, dovrebbero finire in un fondo a parte, slegato dal bilancio comunale e quindi dal controllo politico, e gestiti in maniera trasparente e democratica attraverso strumenti di democrazia partecipata che esistono in tanti posti e possono benissimo essere applicati anche a Lucera.

E poi affermazioni come quelle fatte dal Dott. Capobianco nel suo ultimo scritto (*“non c'è niente di scandaloso nell'ammettere che si è fortemente interessati all'approvazione di quell'atto ... non li condanno, in quanto qualunque cittadino avrebbe potuto avere interessi e, pertanto, anche loro potevano fare domande di installazione di parchi eolici come pure di progettazione od altro, ma condanno la loro ipocrisia politica nel negare tale evenienza. Se veramente, come si legge e si dice, hanno interessi personali, perché non farlo sapere alla città?”*) non gettano dei pesanti dubbi su tutta questa vicenda?

Io avevo ipotizzato probabili interessi nei terreni e nella progettazione, non avrei mai immaginato che addirittura potrebbero esserci domande di installazione di parchi eolici da parte di esponenti politici.

E per capire le dimensioni del fenomeno è bene ricordare che ogni pala consente un **utile netto pari a circa quattrocentomila euro l'anno, l'affitto dei terreni può arrivare a diecimila euro l'anno**

a pala e i costi di consulenza a un milione e cinquecentomila euro (Fonte Italgest, impianto di Nardò)

È LECITO O NO SAPERE SE, CHI HA ALZATO LA MANINA PER L'APPROVAZIONE DELL'EOLICO, LO HA FATTO PER IL PROTOCOLLO DI KYOTO O SOLO ED ESCLUSIVAMENTE PER I SUOI SPORCHI INTERESSI PERSONALI?

CHI SONO QUESTI POLITICI CHE HANNO INTERESSI NELL'EOLICO?

HANNO PARTECIPATO AI PROCESSI DECISIONALI CHE HANNO DETERMINATO QUELLA SCELTA?

Chi tra i grandi sponsor dell'eolico risponderà mai a queste domande?

La seconda questione che pone il Dirigente è se esiste un'alternativa all'eolico.

Si sottende chiaramente l'idea che, visto che l'eolico ci dà questi soldi e le casse comunali sono a secco, perché non approfittarne?

E qui purtroppo ancora una volta devo dissentire totalmente con il Dirigente.

Questa logica, territorio in cambio di soldi, è quella che ha prodotto l'Ilva di Taranto, l'Enichem di Manfredonia e tutte le fabbriche di morte, tra cui Giardinetto e l'Alghisa, che appestano la nostra terra.

E per non farla lunga, è quella logica che Saviano ha descritto magistralmente nel suo libro, "Gomorra", e che il dott. Aquilino sintetizza magnificamente con queste parole: "Ormai tutta la Puglia, ed in particolare l'intera Capitanata, può essere venduta a prezzi di realizzo: basta solo trovare le strade burocratiche per acquistarla".

Le strade burocratiche per acquistarla!

La Puglia è stata scelta da questo governo come una delle probabili Regioni dove installare centrali nucleari.

Se il problema sono i soldi, potremmo alzare la manina e proporre di farci installare una bella centrale nucleare nelle nostre campagne, potremmo favorire la nascita di qualche termovalorizzatore o di qualche discarica di rifiuti speciali (anche se nella fabbrica di morte di Giardinetto non è stata alzata nessuna manina e sono arrivati rifiuti speciali dalla Corea).

E potremmo continuare all'infinito con esempi di questo tipo.

Io credo che l'alternativa all'eolico selvaggio che regala il 96% dei profitti ai privati esista ed un tema che vorrei affrontare in un prossimo scritto, servendomi magari di strumenti analitici per rendere quanto più chiara la mia proposta.

Se eolico deve essere, i vantaggi devono essere per tutti i cittadini e l'impatto ambientale deve essere ridotto al minimo.

Non me ne voglia, ing. Cinquia, non ho nulla contro la sua persona, che so essere corretta e onesta, ma ho dei forti dubbi sulla sua logica imprenditoriale e credo di avere tutto il diritto di manifestarlo in quanto siamo figli della stessa disgraziata terra.

E non è irridendomi che eviterà che io ritorni ancora su questo argomento.

Inoltre ritengo che, prima di riempire le nostre campagne con l'equivalente di centocinquanta palazzi da quaranta piani, bisognerebbe fugare qualsiasi dubbio perché le chiacchiere le porta via il vento, ma gli *ecomostri* resteranno nelle nostre campagne ed è l'eredità che lasceremo ai nostri figli.

Credo inoltre che alcuni toni sgradevoli sono nati perché non abbiamo avuto la possibilità di guardarci in faccia e le posso assicurare che se lo avessimo fatto, probabilmente non saremmo arrivati a livelli che reputo non da persone intelligenti.

Ringraziando il Direttore del *Frizzo* per la sua ospitalità, auguro all'ing. Cinquia e ai lettori di questo giornale una serena settimana».

P.S. – Prego l'ing. Cinquia di farmi una cortesia personale: nei suoi scritti, qualora volesse fare riferimento al sottoscritto, non lo faccia utilizzando solo il cognome. Questa è una pratica in uso nella caserma e offende sia la mia che la sua intelligenza. Se vuole, mi dia pure del tu, utilizzando il mio nome. Questo anche perché la discussione è seguita da persone molto importanti e non vorrei che si facessero opinioni sbagliate su noi lucerini.

Salam Aleikum
Pasquale Trivisonne

Torino, 09.11.2008)

<http://blog.libero.it/eolicoselvaggio>

Articolo pubblicato su www.ilfrizzo.it